

## **Renzo Paris, *Scongiuro* (1969) con 7 disegni di Giordano Falzoni**

L'autore di questo scarno libretto di poesie, undicesima uscita della collana "sperimentale" delle giovani Edizioni Geiger, ha in seguito modificato sensibilmente non solo il suo modo di scrivere ma anche gli obiettivi del suo percorso letterario. Dai primi Anni 70 Renzo Paris (di origine abruzzese, anzi "marsicana" poi trapiantato a Roma) si è dedicato essenzialmente alla narrativa con una scrittura asciutta, priva di fronzoli "ossessionato dalla realtà", come egli stesso scrive, abbandonando gli stilemi surrealisti che Adriano Spatola rilevava nella sua prefazione a queste poesie.

Nella voce dedicata a se stesso per l'*Autodizionario degli scrittori italiani* curato da Felice Piemontese (Leonardo, Milano 1989), Paris non cita neppure *Scongiuro*, definito anonima "plaquelette giovanile", fornendo di sé un ritratto di scrittore impegnato a incidere nella realtà anche attraverso la poesia, ma non del genere che contraddistingue i versi di seguito riprodotti. Eppure il prefatore, i cui legami con il Surrealismo erano ben più radicati, ne era stato favorevolmente colpito, tanto da parlare di: «apologia della distruzione», riferendosi al linguaggio "aggressivo" usato dall'autore per far «saltare il cordone ombelicale che lega la cultura alla società borghese».

Poco importa che Renzo Paris abbia scelto in seguito una strada diversa per la sua realizzazione come scrittore, senza tuttavia rinnegare le sue esperienze giovanili nell'ambito della Neoavanguardia, fra le quali spicca la sua lunga collaborazione all'originale rivista "Carte segrete" diretta da Gianni Toti: *Scongiuro* rimane, con i sette disegni "apotropaici di cui alcuni pornografabili" dell'indimenticato Giordano Falzoni a far da degno contrappunto, un valido esempio (sottolineato anche dall'inversione della copertina con quello che normalmente sarebbe il suo retro) di quella radioattività letteraria che il nostro personalissimo Geiger andava in quegli anni rilevando. La succitata voce sull'*Autodizionario* relativa a Renzo Paris, una sua sintetica biografia con foto e una nota su Falzoni completano il documento.

Maurizio Spatola

## Paris Renzo

*Realismo senza realtà.* Ecco la formula paradossale che può riassumere l'opera narrativa, poetica e critica di Renzo Paris. Lo scrittore da giovane ha creduto che la realtà si potesse concentrare in un numero: '68, ma quell'anno magico non si è mai realizzato e Paris si è accorto di essersi innamorato di qualcosa che non ha fatto in tempo nemmeno a nascere, a esserci. Ha scritto sulla sua infanzia marsicana, sulla sua esistenza randagia di giovane metropolitano, ma anche qui la realtà si è presentata come una sfinge, molto più complessa di quella che avevano guardato gli scrittori del nouveau roman, di quella che avevano raccontato gli scrittori degli anni Cinquanta. Se la realtà scompare così di frequente, qual è il compito del romanziere realista? In che cosa insomma Paris è scrittore realista? Intanto lo è nello strumento che usa, nella lingua, concreta, volutamente impoverita, che punta all'osso; anche se l'osso, per l'appunto, manca. Le parole, alla fine, non cambiano ogni dieci anni. Ci chiediamo perché Paris ha nutrito l'ossessione della realtà: per motivi autobiografici? per le sue origini *lumpen*? Niente motivazioni sociologiche. La sociologia crede ancora alle realtà scomparse. L'ossessione della realtà nasce dalla paura di stare altrove, con la testa fuori. Compito delle parole è quello di riconciliare lo scrittore con il "mondo della vita". Ogni stile punta alla vita, partendo da spazi siderali, dove è ben inchiodato colui che "ditta dentro". Sia le poesie che i saggi dello scrittore marsicano, a ben vedere, nascono da un buco nero, quello del mondo della vita. Paris ha scoperto, per sua

fortuna, che i mondi sono diversi e così anche la realtà in cui viviamo. Ma come può la parola coprire tutti i buchi che si sono aperti nel paesaggio una volta intatto? O meglio, basteranno le parole? Nel dubbio, è bene dettare una breve nota informativa sulle opere di questo singolare scrittore.

È nato a Celano (L'Aquila) nel 1944. A tredici anni si è trasferito con la famiglia a Roma, dove tuttora vive. Ha pubblicato il suo primo racconto a ventidue anni, sulla rivista «Nuovi Argomenti» diretta da Moravia e Pasolini. È autore di romanzi tra i quali: *La stanza* (1971), una storia d'amore di lontano, tra uno studente universitario romano e una ragazza parigina, ambientata alla fine degli anni Sessanta, che la critica definì "racconto neoespressionista". Seguì nel 1973 *Cani sciolti*, i cui protagonisti sono due giovani insegnanti e le loro turbolente ragazze che, subito dopo la contestazione, incontrano il loro primo lavoro nei paesi del Sud. I cani sciolti sono gli ultimi rappresentanti di quello che Moravia definisce nella presentazione "il male del secolo". La critica (Siciliano, Fusco, Pasolini) ha parlato di stile volutamente impoverito, scarno, accosto alla materia, di stampo moraviano. *Cani sciolti*, forse il libro più importante di questo scrittore, più volte ristampato, apre il filone, come scrive Jean-Noël Schifano nell'edizione francese, del "romanzo generazionale", i cui continuatori hanno molta fortuna ancora oggi.

Del 1974 è *Frecce avvelenate*, romanzo sull'infanzia e l'adolescenza marsicana dell'autore, dove tutto è basato sulla forza del dialogo che mescola cultura contadina e metropolitana, producendo un effetto surreale. *Frecce avvelenate* è il primo romanzo di Paris, anche se le vicende editoriali lo hanno spostato in avanti, e risente dell'influenza che l'autore subì dal surrealismo che amò ma che abbandonò per raccontare una realtà più urgente, quella dei bollenti anni Settanta.

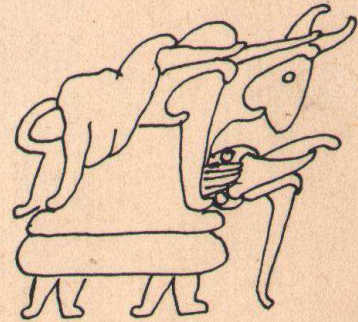
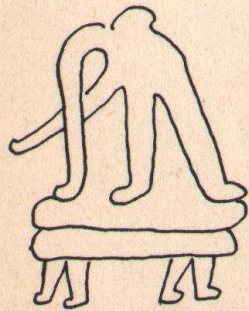
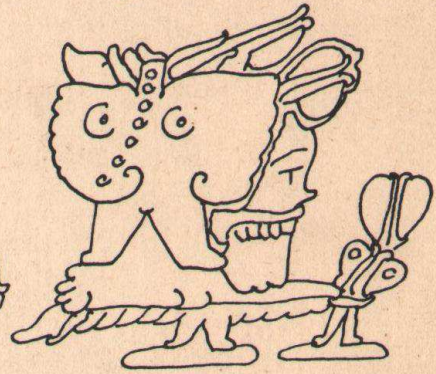
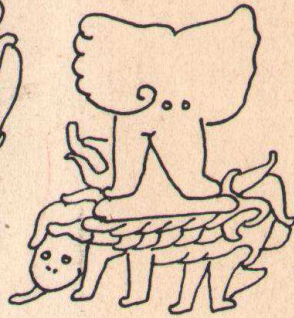
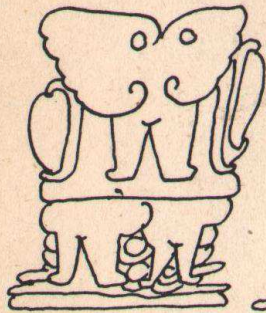
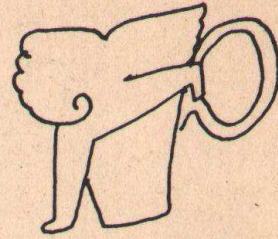
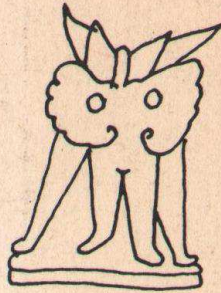
*La casa in comune* coglie la generazione sessantottesca al bivio dell'involuzione gruppettara e terroristica. Provocatoriamente neotradizionale, con i personaggi che volevano sembrare a tutto tondo, non poté essere compreso da una certa critica, sedotta dalla moda neoromantica (Guglielmi).

Del 1982 è *Filo da torcere*, una risposta cattiva al mondo della psicoanalisi romana, conosciuto dall'autore dopo il lutto

ideale dei movimenti; “una leggera vertigine” (Spinella, Piemontese). Etichettato come scrittore moraviano, spesso in bilico tra Moravia e Pasolini per motivi biografici, Paris pubblicherà il suo nuovo romanzo dopo una lunga crisi soltanto nel 1988, in coincidenza con il ventennale del Sessantotto, e sarà l'ultimo tassello della sua trilogia sessantottesca. *Cattivi soggetti* viene salutato dalla critica (Pampaloni, Tondelli, Minore, Moravia) come il libro della maturità umana e stilistica dello scrittore. L'affettuosa, malinconica ironia nei confronti della giovinezza perduta, del lutto ideale, allarga il pubblico di uno scrittore tra i pochi coinvolti negli anni più rimossi del nostro paese.

Renzo Paris è anche un poeta e un critico. Come poeta figura nelle migliori antologie della poesia italiana degli ultimi vent'anni. Dopo due plaquette di poesie giovanili che risalgono al 1969, soltanto nel 1990 Paris pubblica il suo unico libro di poesie: *Album di famiglia*, che è una memoria dolente e ironica dei poeti che ha conosciuto. La critica (Porta, Bellezza, Berardinelli, Cordelli, Siciliano) ha parlato di poesia legata al linguaggio comunicativo, quotidiano, ai trasalimenti, ai non detti tra amici e amanti, una poesia di ascendenze latine, ma di urtante attualità.

Come critico, oltre a diverse antologie, tra le quali l'ultima sulla nuova narrativa francese: *Cronache francesi* (1989), ha pubblicato un saggio: *Il mito del proletariato nel romanzo italiano* (1978) in un momento in cui il mito si frantumava davanti agli occhi ansiosi dell'autore. In questo libro Paris fa i conti con la sua permanente ossessione della figura dell'intellettuale d'opposizione nella società di oggi da una parte e con la sua altrettanto permanente interrogazione sulle infinite sfaccettature della realtà del mondo in cui viviamo, preso da un “realismo senza realtà”, da un “classicismo senza classicità”.



geiger s/11

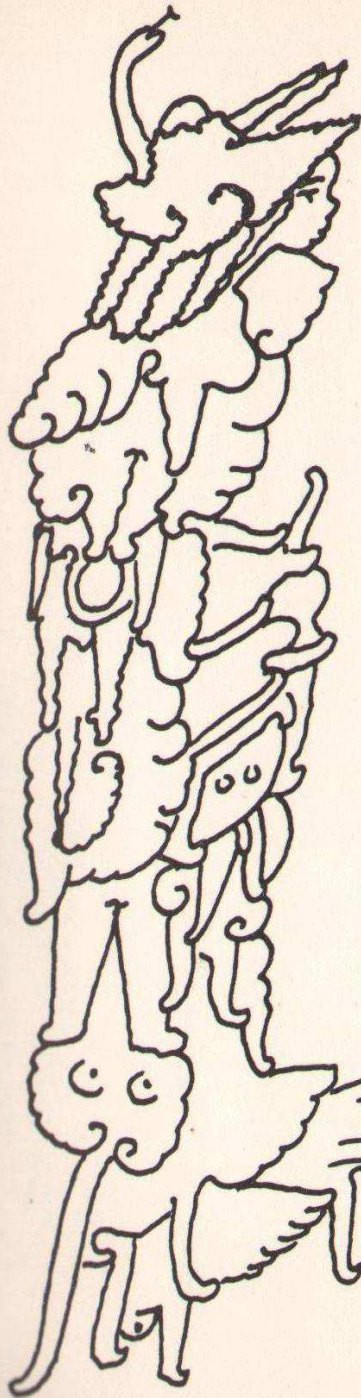
renzo paris  
**scongiuro**  
geiger

con 7 disegni apotropaici  
di cui alcuni pornografabili  
di Giordano Falzoni

La poesia di Renzo Paris è carica di una profonda, feroce aggressività. E' una poesia che si muove senza cautela, liberamente, e colpisce alla cieca. Questa aggressività è di natura essenzialmente politica; non si nutre soltanto della ricerca dello scandalo (benché abbia bisogno del potere dello scandalo) ma si inventa anche — dentro il linguaggio, attraverso il linguaggio — come apologia della distruzione. Il grado di complicità di questa poesia è dunque estremamente basso: la tensione che si istituisce fra distruzione e scandalo è la migliore garanzia (linguistica) del rifiuto; Paris gioca le sue carte contro la poesia come istituzione, come feticcio, vuole che la poesia faccia saltare il cordone ombelicale che lega la cultura alla società borghese. Qui il richiamo al surrealismo è obbligatorio, anche perché soltanto un retroterra culturale come quello surrealista può permettere alla poesia l'assunzione di responsabilità così pesanti: la poesia diventa un'arma, pretende di essere considerata pericolosa (allarmante); ed è per questo che la definizione migliore del linguaggio di Paris è quella di « velenoso »...

**adriano spatola**

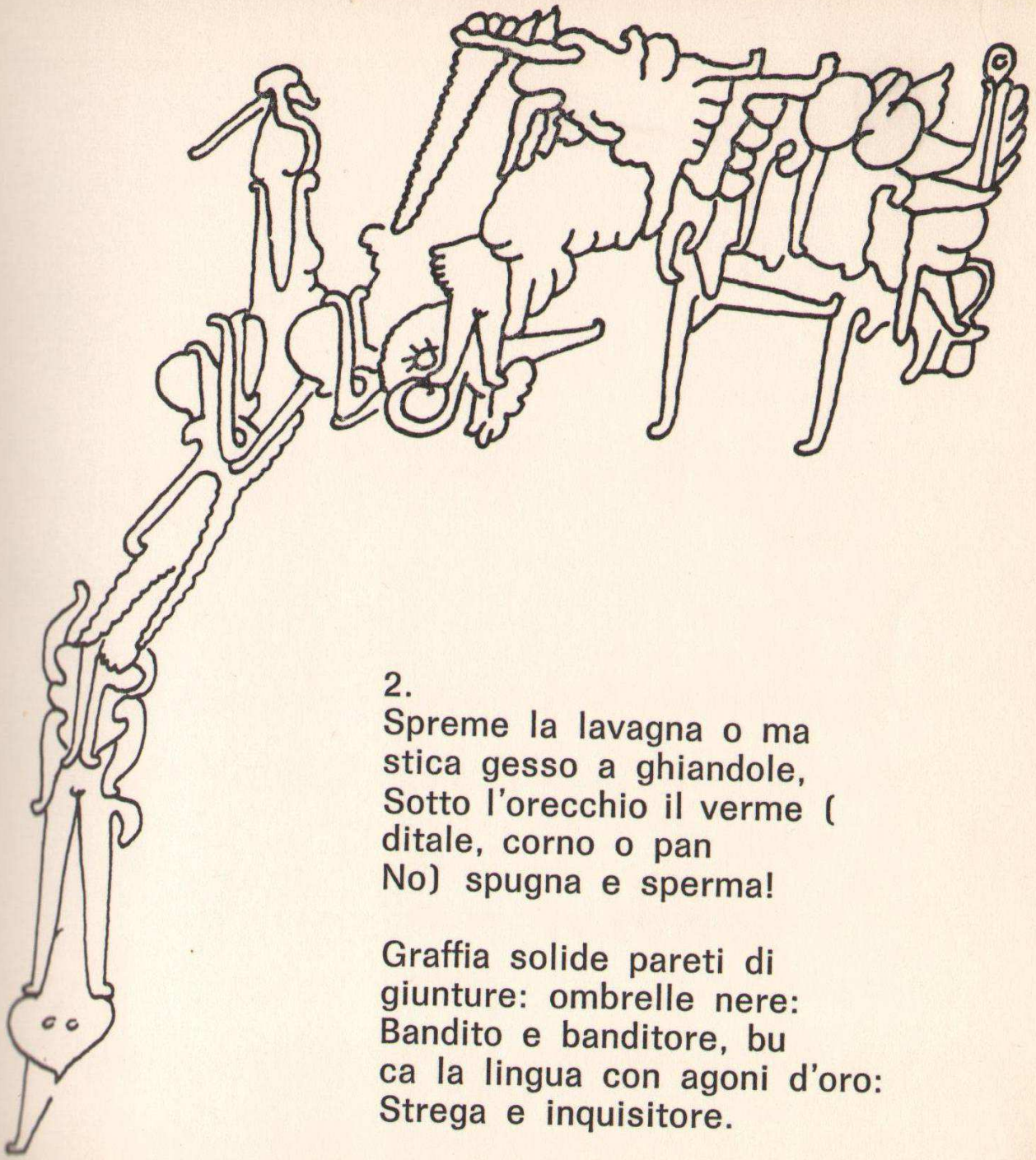




1.  
Inghiotte, narici o na  
tiche sbottonate: pinze d'aria,  
Farfalle incollate, assiomi,  
piattole malva, anelli d'orina,  
Esche borchiate con  
il cerchio e il quadrato,  
Cavalca il capricorno,  
telefona alla storia.

Tapiri, antilopi o  
struzzi: sciacalli e zebre  
Cattura, poemi e termi  
ti: sale pepe o serpe!





2.  
Spreme la lavagna o ma  
stica gesso a ghiandole,  
Sotto l'orecchio il verme (   
ditale, corno o pan  
No) spugna e sperma!

Graffia solide pareti di  
giunture: ombrelle nere:  
Bandito e banditore, bu  
ca la lingua con agoni d'oro:  
Strega e inquisitore.

**3.**  
*Fistole gonfie,  
vene sgonfie,  
Gozzo di gufo,  
guance arrostate:*

*Esci dentro,  
Entra fuori!*

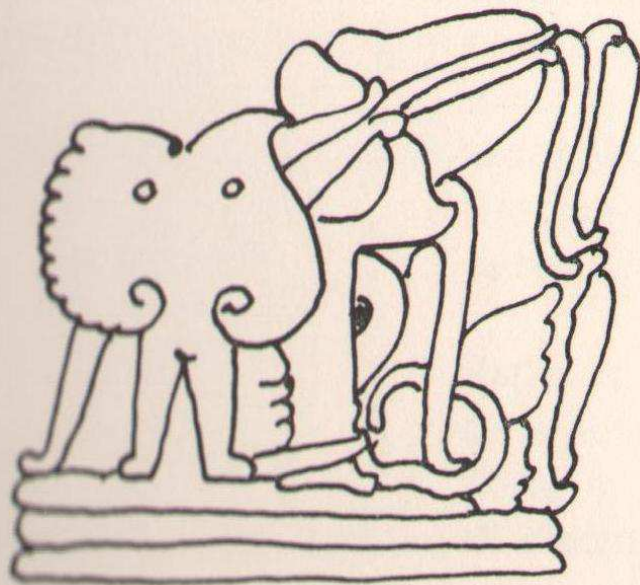
4.  
Recintano di spine e scheggiano  
il letto di mine,  
Segano le dita e strozzano  
colombe cresciute  
Sulle tue spalle di fico:  
la prepotenza ha occhi strabici:

Empie, irte, attorte membra  
— vieni con trame di tare — o  
Gelatinose, succherate, sucche  
rose: il vero in molli versi,  
Il piede immerso nel capezzolo,  
raccolgono sostanza ovunque:

(fino a quando?)

5.  
Nel triangolo delle perdite bianche,  
estinto istinto,  
I calli della capra o  
usura daltonica,  
Isterico scarico, vello d'oro:  
giusto non è chi allontana

:Bocca di lavatrice,  
cratere, mandorla o febbre,  
Favola, favo, favella!

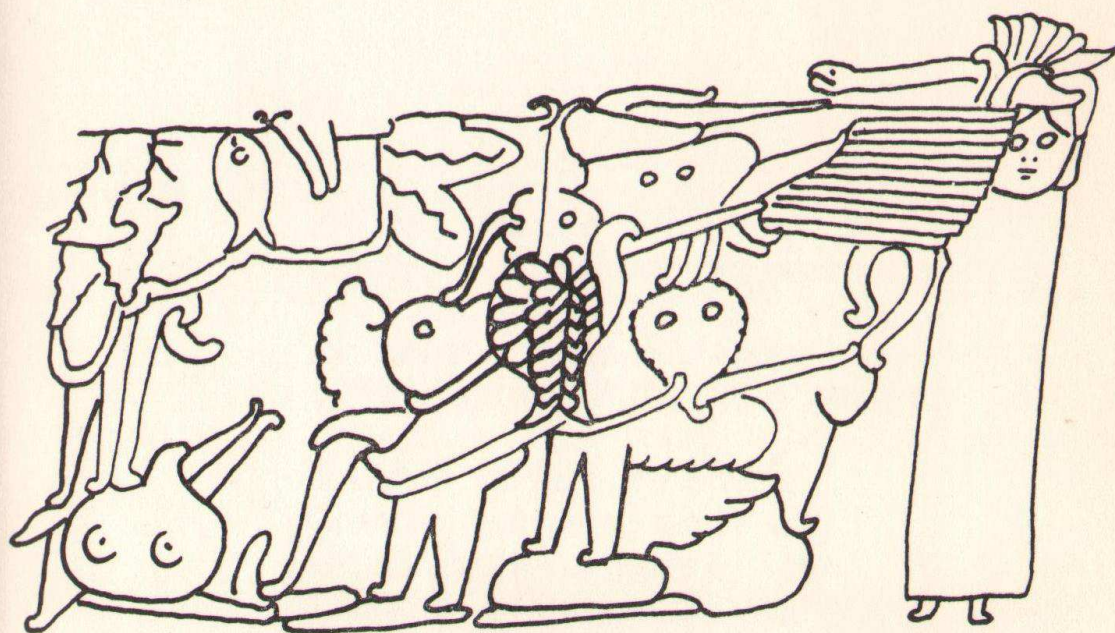


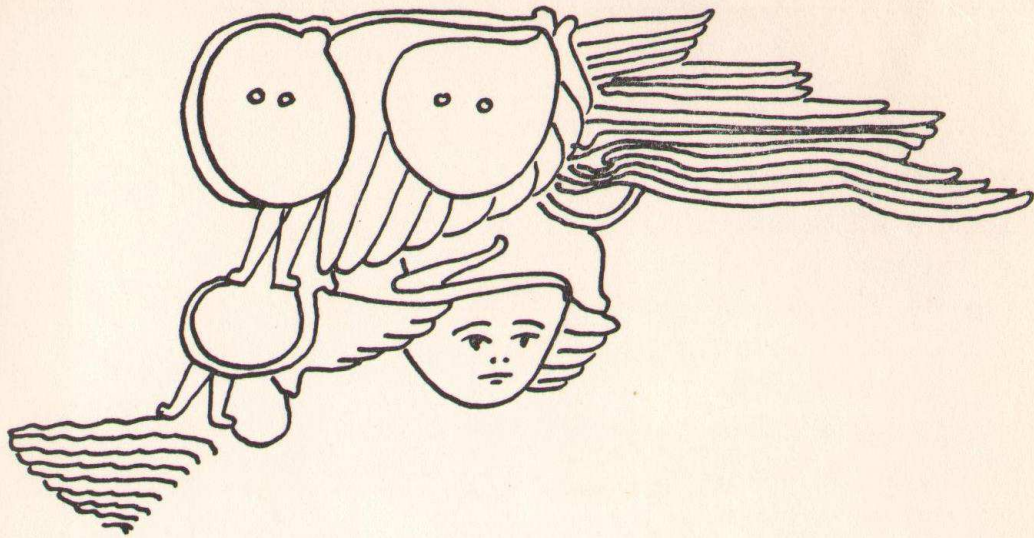
**6.**  
*Spine o spilli,  
cresta fondente,  
Sfata e ammara:  
cruna e padella,  
Sottana svelata o  
evacuazione in verde!*

*Salto in avanti,  
tornando in dietro,  
Salto in alto,  
di dietro e davanti!*

7.  
Furore di pece, spacca i vetri,  
zampette pulite, unghie slabbrate,  
Occhi bubboni, cucchiaino d'argento,  
aprendo il petto: scatole di latta,

Scivola a chiocciola nelle fogne soavi,  
a volo d'angelo tra sterpi e co  
Ronarie; corona di pezza e pozza incoronata.





8.

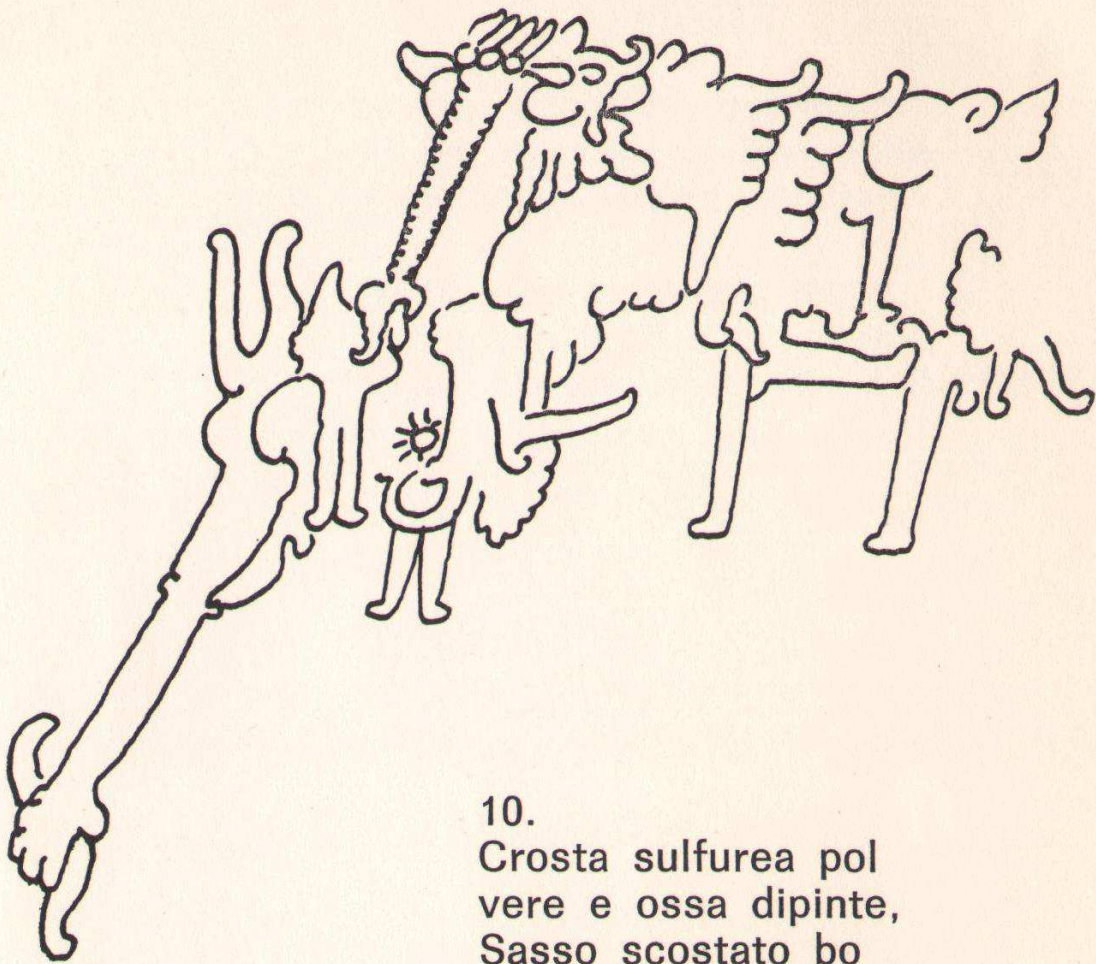
Indossa costole imburrate,  
mantelle di mammelle: mostarda  
Occhiuta, supposte d'oro, elitre,  
ipotesi rinnovata e rinnovante,  
Viola d'amore sotto cedri pesanti:

suola di zolfo a spremere  
Cotogne salivate, canta gli  
arcani: ugne di farfalle inca  
Tramate, dei sogni le contrade di malva!



9.  
*Ispide fruttifera,  
salamandra e rana,  
Pelo di castoro  
o lingua di ghiro:*

*Grifo e pitone,  
riccio e corazza,  
Dente di drago,  
mirto e ventraia!*



10.  
Crosta sulfurea pol  
vere e ossa dipinte,  
Sasso scostato bo  
tola cresce dalla

Cintola in giù: falco e arpia,  
uova di rospo o aspersione,  
Limpida  
mente.

11.  
Scruta il colore, sciamano  
di se stesso, sublime delle  
Feci, lecca graffiti, palpa

le trombe viscerali, lacca  
E castori: lepri o licantropi,  
lume, allume, alluminio e lignite!

**12.**  
*Squalo e cicuta,  
miele di sfinge,  
Tende bruciate,  
croci e crocicchi,*

*Cuore di chiodo,  
latte spremuto,  
erba e selva,  
Scrofa o forca:*

*Davanti e di dietro,  
di dietro o davanti!*

Renzo Paris è nato a Celano nel 1944 sotto il segno del capricorno, il primo gennaio. Si è laureato a Roma con una tesi sulla metaletteratura italiana. Redattore di **Carte segrete**, collabora a varie riviste tra cui **Quindici**, **La Battana**, **Nuovi Argomenti** e **Action Poétique**.

Ha partecipato a diverse manifestazioni di poesia d'avanguardia. Ha tradotto per la prima volta integralmente nella nostra lingua le poesie di Tristan Corbière.

**geiger sperimentale numero 11**

**finito di stampare presso la tipografia Aster - Roma  
per conto delle edizioni geiger (Torino)  
in aprile 1969**

**© 1969 edizioni geiger Torino Italy**

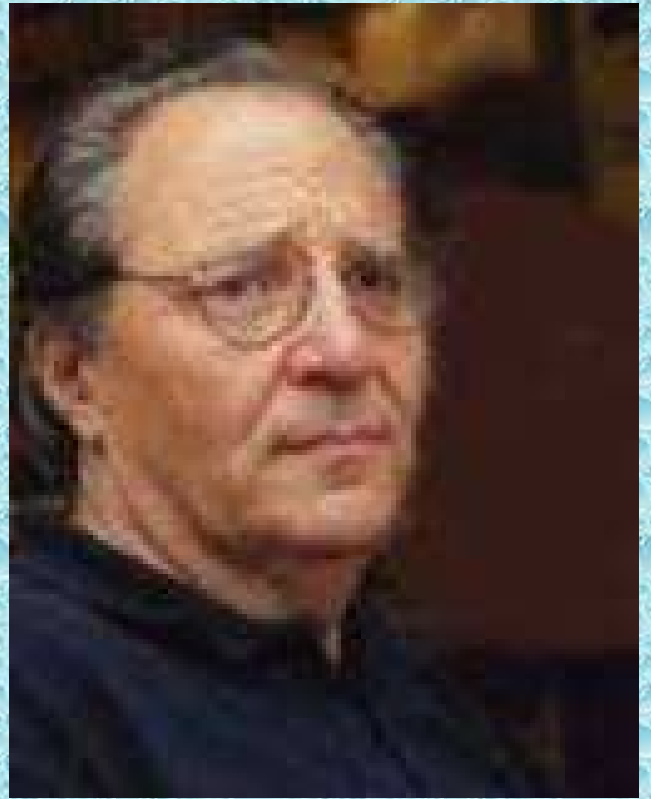
renzo paris

**scongiuro**

geiger

**Renzo Paris**, nato a Celano nel 1944, è un poeta, narratore e saggista. Si è laureato a Roma con una tesi sulla metaletteratura italiana. Redattore di "Carte segrete" ha collaborato a quotidiani e riviste tra cui "Quindici", "La Battana", "Nuovi Argomenti" e "Action Poétique", "il manifesto", "Liberazione", il "Corriere della Sera", "L'Espresso". Ha partecipato a diverse manifestazioni di poesia d'avanguardia. Oltre a importanti studi sull'amico Alberto Moravia (*Alberto Moravia*, La nuova Italia, 1991) pubblicando una sua biografia (*Una vita contro voglia*, Giunti, 1996) e un'intervista (*Ritratto dell'artista da vecchio: conversazioni con Alberto Moravia* Minimum fax, 2001), come saggista e traduttore si è dedicato, tra gli altri, a Flaubert, Apollinaire, Prévert. Ha tradotto per la prima volta integralmente nella nostra lingua le poesie di Tristan Corbière.

Ha pubblicato i romanzi: *Lo spettatore pornofono* (Sciascia, 1969), *Cani sciolti* (Guaraldi, 1973 e Cattedrale, 2008), *Frecce avvelenate* (Bompiani, 1974), *Filo da torcere* (Feltrinelli, 1982), *Le luci di Roma* (Theoria, 1991), *Squatter* (Castelvecchi, 1999), *Ultimi dispacci della notte* (Fazi, 1999), *I Ballatroni* (Avagliano, 2007), *La vita personale* (Hacca, 2009) *Il conte libertino* (Gaffi editore, 2013). Dopo *Scongiuro* ha pubblicato altre due raccolte di poesie *Album di famiglia* (Guanda, 1990) e *Il fumo bianco* (Elliot, 2013), vincitore del premio Frascati. Nel 1988 ha pubblicato un libro autobiografico sul '68, *Cattivi soggetti* (Editori riuniti). Ha insegnato Letteratura francese all'Università di Viterbo.



**Giordano Falzoni** (1925-1998) è stato pittore, scrittore, scultore e attore. Nel mondo del cinema ha partecipato a numerosi film, tra cui "Il nome della rosa" (1986) di Jean - Jacques Anaud e "La voce della luna" (1990) di Federico Fellini. Ha fatto parte del Gruppo 63. E' stato il traduttore di André Breton per Einaudi.